

AL POLO IL CONVEGNO DI AIC E CRIT

Etica e innovazione, un binomio possibile

Come fare a conciliare etica e innovazione? Quali saranno le opportunità e le sfide che le nuove tecnologie porteranno? Quale sarà il ruolo dell'uomo? A dare risposta a questi interrogativi sono stati Paolo Benanti, frate francescano del Terzo Ordine Regolare- TOR –che ha ultimato gli studi in ingegneria e si occupa di etica, bioetica ed etica delle tecnologie e Massimo Chiriatti, dirigente, tecnologo che ha continue relazioni con le università ed è CTO Blockchain per IBM Italia nel corso di un incontro sul tema "In viaggio verso il futuro. Tecnologie, Etica, Sfide ed Opportunità" organizzato dall'Associazione Industriali della Provincia di Cremona e il CRIT - Polo per l'Innovazione Digitale. A fare da moderatore davanti a numerosi studenti della città il pugliese Corrado La Forgia, vicepresidente dell'Associazione Industriali della Provincia di Cremona con delega all'innovazione,

amministratore delegato di Bosch Whit SpA, esperto dell'Industria 4.0 che punta a far diventare intelligente la fabbrica grazie alla profonda automazione e interconnessione dei processi togliendo di mezzo tutto ciò che il mercato non paga. A introdurre i lavori il direttore dell'Associazione Industriali della Provincia di Cremona, Massimiliano Falanga.

L'UOMO AL CENTRO - «Grazie all'enorme quantità di dati raccolti insieme a una potenza di calcolo sempre più a basso costo, riusciamo a far fare alle macchine cose che sino a qualche anno fa erano impensabili, tra cui azioni intelligenti». Afferma Benanti, i cui studi si focalizzano sulla gestione dell'innovazione: internet e l'impatto della Digital Age, le biotecnologie per il miglioramento umano e la biosicurezza, le neuroscienze e le neurotecnologie. «Tutto questo significa che la macchina può surrogare decisioni dell'uomo. Se non vogliamo disumanizzare qualsiasi



Nell'immagine, La Forgia, Chiriatti e Benanti
[Betty Poli]

processo, l'uomo deve restare al centro. La macchina deve stupirci come collaboratrice dell'uomo e non come sostituta». Dove stiamo andando? «Speriamo verso un futuro compatibile con i nostri desideri. Non sono d'accordo con chi vede orizzonti apocalittici né con chi pensa non ci sia nulla di nuovo. Il futuro non è mera passività ma da costruire ma non vuol dire che verrà quello che desideriamo. Una cosa è certa: noi siamo i protagonisti».

LA FORMAZIONE - Cosa serve mettere in valigia per il viaggio verso il futuro? «La formazione. E' indispensabile insieme al guardarsi negli occhi degli altri. Di qui viene il lavoro». Dichiara Chiriatti, membro della com-

missione di alti esperti nominati dal MISE per elaborare la strategia nazionale in materia di tecnologie basate sui registri condivisi e prende parte attivamente a congressi e forum sui temi riguardanti l'economia digitale. «Conta il metodo di studio e quanta passione si mette. Non basta la competenza specifica ma è fondamentale comunicare come saperla fare per un lavoro che ormai non ha confini geografici viaggiando con gli smartphone». E sul rapporto scuola-università con il mondo del lavoro. «Le scuole con i pochi fondi che hanno investono insegnando materie non richieste dal mercato con spreco di denaro. Lo stesso fanno le imprese che devono riformare i ragazzi. Le tecnologie richiedono immediatezza e competenze. Dico ai ragazzi di avere idee chiare nella scelta dell'università. E' una scommessa difficile ma bisogna provarci».

Antonio Gattulli